

L'importanza di "c'entrarci"

Alcune considerazioni sulla presenza di un centro giovanile in valle; incontro con Ilario Lodi, responsabile di Pro Juventute Ticino

di Vilmos Cancelli

Dallo scorso primo gennaio, la gestione del centro giovanile di Dongio è passata nelle mani dei tre comuni della Valle di Blenio; l'attività della struttura continua infatti ad essere garantita dalla convenzione intercomunale approvata negli ultimi mesi del 2013 da tutti i legislativi (ad Acquarossa e a Serravalle addirittura all'unanimità).

La decisione dei comuni di sostenere il "C'entro", creato nel 2006 e ubicato al secondo piano dell'ex fabbrica Fehlmann di Dongio, la dice lunga sulla considerazione di cui gode presso le istituzioni questo progetto educativo che negli anni è diventato una solida realtà. La sua esistenza non è dunque più in discussione, nonostante in passato non siano mancati alcuni problemi e malgrado le opinioni di alcuni scettici non ancora convinti dell'effettiva utilità di una struttura come questa in valle.

Per capire meglio quale possa essere l'importanza di un centro giovanile in una zona periferica come la nostra, abbiamo quindi incontrato Ilario Lodi, direttore di Pro Juventute Ticino, l'ente che fino al 2013 si è occupato di gestire il C'entro.



“Nelle valli la presenza di un centro giovanile è fondamentale,” esordisce Lodi, “perché i ragazzi, in queste zone, hanno solitamente meno possibilità di esperienze di quante non ne abbiano i coetanei che vivono nei centri. Non ci sono i numeri per mettere in piedi attività di un certo tipo, e i costi sono sproporzionati. La presenza di un centro giovanile in una zona periferica permette di creare un ‘microcosmo’ all’interno del quale, in un modo o nell’altro, i giovani possono fare delle esperienze educative cariche di senso. In una struttura come il C’entro di Dongio ci sono le condizioni che permettono di farle: ci sono degli spazi, dei materiali, ci sono dei tempi (e quindi una regolarità), ci sono delle persone che diventano dei punti di riferimento. Insomma, c’è qualcosa di concreto al quale i ragazzi possono avere accesso e attraverso il quale possono maturare quelle piccole ma essenziali esperienze di educazione alla cittadinanza che consistono nello stare insieme,

nel rispettare gli spazi e il materiale, nell'iniziare una cosa e portarla a termine: tutte cose molto semplici che però formano una personalità".

Di tutto ciò era consapevole il Gran Consiglio quando, nel 1996, approvò la "Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili" (la cosiddetta "Legge giovani"); si tratta della base legale di cui il Canton Ticino si è dotato per "favorire l'autonomia, la partecipazione e l'autodeterminazione dei giovani", ed è su questo testo che viene regolato il finanziamento pubblico e la gestione dei centri giovanili. In Ticino, le strutture di questo tipo sono diciassette, distribuite su tutto il territorio; di queste, una decina sono gestiti dai comuni, mentre due sono gestite da Pro Juventute Ticino (tra cui il Centro Giovani Vallemaggia di Cevio).

Ma quanto costa un centro come quello di Dongio? *"I costi – con un animatore impiegato al 50 per cento – si aggirano attorno agli 80'000 franchi all'anno; la metà di queste spese viene coperto dai sussidi cantonali (vedi la "Legge giovani"); l'altra metà dev'essere reperita dall'ente che gestisce la struttura. Se si è fortunati, come lo è stata Pro Juventute in Valle di Blenio, ci sono i comuni che danno una mano. Altrimenti ci si deve arrangiare come si può".*



A Dongio, Pro Juventute è stata coinvolta sin da subito, anche perché all'epoca era l'unico ente privato che sostenesse dei progetti di questo tipo. *"In Valle di Blenio c'erano delle persone molto attive e intraprendenti che avevano a cuore l'educazione extrascolastica dei ragazzi. Non che mancassero – e che manchino – le possibilità, soprattutto in ambito sportivo e musicale: si pensava però che un centro giovanile potesse contribuire all'offerta con un elemento in più dal punto di vista educativo. Poi c'è da dire",* continua Ilario Lodi, *"che l'intraprendenza di quelle persone ha incontrato fin da subito i favori dei Comuni, sia i 'vecchi' che i 'nuovi', e di altre istituzioni come la Scuola media di Acquarossa, e questo ha facilitato le cose".*

Eppure non tutti sono convinti dell'opportunità di un centro giovanile in valle, anche perché in questi anni si sono verificati alcuni incidenti... *"Questi inconvenienti fanno parte dell'ordine delle cose,"* risponde Lodi. *"È chiaro che il centro può portare traffico, rumore e altri piccoli problemi; ma queste "ragazzate" – perché non stiamo parlando di questioni da codice penale – noi adulti dobbiamo riuscire a gestirle, dimostrando di essere in grado di prenderci cura dei nostri ragazzi. Poi, è vero, un centro giovanile richiede un grosso impegno finanziario. Bisogna però rendersi conto che non si tratta di un costo bensì di un investimento molto importante, anche se le sue ricadute non sono immediate e sono praticamente impossibili da quantificare. In ogni caso, ripeto, qui in Valle di Blenio siamo stati molto fortunati. E l'impegno che i tre Comuni hanno avuto il coraggio di assumersi ne è una dimostrazione."*

Con questo passaggio di consegne, termina dunque la gestione di Pro Juventute al centro di Dongio. *“Il C’entro è ormai adulto e sa fare molto bene quello che fa, grazie alle esperienze acquisite in questi anni e alla competenza della sua animatrice Alice Capretti. L’intervento dei Comuni ci ha permesso di prendere (di comune accordo) la decisione: il C’entro non ha più bisogno di noi, e noi possiamo dedicare le nostre risorse in altre zone del cantone in cui queste possibilità educative non esistono ancora”.*

Lunga vita al C’entro, dunque? *“Ci sono tutte le condizioni perché il grande lavoro svolto finora porti il centro giovanile di Dongio a crescere ancora. È accettato dalla popolazione: non è più un elemento estraneo, come poteva esserlo ai suoi inizi; si è inserito nel tessuto sociale della valle e viene riconosciuto come un elemento che a pieno titolo contribuisce all’attività educativa della Valle di Blenio. Con questo investimento, i Comuni hanno dimostrato di credere al diritto dei ragazzi di fare delle esperienze che, fra le altre cose, li tengano legati alla propria valle, facendo loro apprezzare maggiormente il luogo dove sono cresciuti”.*